

IL CONCERTO

Castro in piedi
applaudivo Abbado

L'AVANA Il sogno di Claudio Abbado di suonare con la sua «Gustav Mahler Jugendorchester» all'Avana si è trasformato la notte scorsa in una commovente realtà, quando al termine della settima sinfonia di Mahler, il «lider maximo» Fidel Castro si è alzato dalla sua poltrona nel palco principale per un lungo, interminabile applauso. E con Castro hanno applaudito Abbado per quasi 5 minuti le oltre 1.000 persone che gravitano al teatro «Amedeo Roldan», di recente restaurato dopo il drammatico incendio di 20 anni fa. Alla vigilia del suo 73esimo compleanno, il presidente cubano è apparso di buonumore. Vestito con un'impeccabile completo blu, camicia bianca e cravatta rossa, non è mancato a quello che la stampa locale ha definito l'evento musicale dell'anno a Cuba. E il quotidiano ufficiale del partito comunista «Granma» dedica ad Abbado il titolo principale: «È stato un grande evento culturale, accolto da interminabili applausi e grida di "bravo!" che hanno costretto il maestro italiano a tornare quattro volte sul podio».

Lirica in arena, ed è subito record
Un fenomeno europeo. Il successo dello Sferisterio di Macerata

DANIELA CAMBONI

MACERATA Con 35 mila presenze, 16 serate da «tutto esaurito» e un incasso record di due miliardi e mezzo, si chiude stasera la rassegna «Macerata Opera - Arena Sferisterio» nel grande e suggestivo teatro all'aperto marchigiano. Per l'ultima serata è in cartellone stasera *La Traviata* di Giuseppe Verdi. Un'edizione che ha già girato il mondo, con il mitico allestimento di grandi specchi di Joseph Svoboda, regia di Hemming Brockhaus, voci di Svetla Vassileva, Cesare Catani

e direttore Lu Jia. Ed è anche la produzione di Macerata Opera che ha avuto più spettatori e tournée.

In 16 rappresentazioni - dal 15 luglio a stasera - quest'estate a Macerata si è sempre riempito ogni posto. «In effetti, questa è stata un'edizione fortunata. Ma riflette anche un fenomeno nuovo - racconta il direttore artistico Claudio Orazi - cioè il crescente innamoramento del pubblico per le arene estive liriche. Ormai succede così in tutta l'Europa: da qualche estate ci sono milioni di spettatori per la lirica sotto le stelle». I motivi?

Senza altro i prezzi un po' più bassi (un'arena contiene più posti che un teatro al chiuso). «Ma anche credo - continua Orazi - l'attenzione che diamo noi di Macerata in particolare, ma un po' tutte le arene, alla continua ricerca, a sperimentare innovazioni dello spazio scenico. Quest'estate per esempio abbiamo avuto una applauditissima *Butterfly* (stasera su Rai alle 22,30, ndr.) con una scena rivoluzionaria: un monte Fujiyama rosso, una sterminata distesa di sale. È stata una grande emozione. Addio Giappone da cartolina con ventaglietti e tazzine di

tè. La morale è che in questo modo si crea un motivo di attrattiva in più nello spettacolo. Sono venuti italiani, e tantissimi stranieri».

A dare ragione alla teoria ci sono appunto gli incassi: 2 miliardi e mezzo sono il 33% del bilancio generale della manifestazione che riceve 7 miliardi e 700 milioni di contributo statale. Cioè un bilancio che non tutte le istituzioni liriche possono vantare.

Stasera cala il sipario. Si rialzerà la sera dell'8 luglio 2000 con *Satyricon* di Maderna, poi *Aida*, *Bohème*, e *Macbeth*.

SEPARAZIONI

Matrimonio nullo
per Jagger e Hall

LONDRA Un giudice inglese ha stabilito ieri che l'unione di Mick Jagger con Jerry Hall non è un matrimonio e, su richiesta degli interessati, l'ha dichiarata nulla e non valida sia in Inghilterra che in Indonesia, dove la rockstar e la modella celebrarono nel 1990 una cerimonia di nozze mai registrata. La coppia - dalla cui unione ventennale sono nati quattro figli - non era presente all'udienza del giudice Sir Michael Connel. La Hall è a Dallas, in Texas. Di Jagger ufficialmente non si sa dove sia. Jerry Hall, 43 anni, presenta istanza di divorzio in gennaio dopo che la modella brasiliana Luciana Morad disse di aspettare un figlio da Jagger, poi da lui riconosciuto. I loro legali spiegano che Jagger e Hall avevano «deciso in via amichevole e formale di separarsi dopo trent'anni di vita di coppia e di chiedere un annullamento», aggiungendo che era stato raggiunto un accordo finanziario. Secondo indiscrezioni la Hall aveva chiesto 30 milioni di sterline (circa 90 miliardi di lire) della fortuna di Jagger valutata in 150 milioni di sterline.

Addio al cd
ora la musica
si compra in rete

La Sony venderà canzoni digitali
Si paga e si copia da Internet

DIEGO PERUGINI

MILANO Musica su Internet, si comincia a fare sul serio. Dopo il primo momento di smarrimento e le conseguenti batoste dai pirati informatici, i colossi del disco scendono in campo con la chiara intenzione di sfruttare al massimo le nuove tecnologie. Ieri un alto portavoce della Sony ha ufficializzato quel che già si sapeva per vie informali: cioè che la major nipponica ha intenzione di cominciare a vendere musica digitale a partire dal prossimo anno.

Mancano soltanto alcuni dettagli, come le modalità di pagamento, ma ormai sembra fatta: a partire dal gennaio 2000 la Sony Music Entertainment dovrebbe mettere in rete circa duecento canzoni di artisti giapponesi al prezzo concorrenziale di 200/300 yen (dalle 3.000 alle 4.500 lire). L'acquirente potrà scaricare il pezzo prescelto e scegliere dove registrarlo: su cd, minidisc o *memory stick*, un nuovo strumento di memoria sviluppato dalla Sony per le sue videocamere e i suoi computer. Ci sarà anche un *walkman memory stick*, una sorta di riproduttore tascabile per i nuovi formati, che verrà presentato in concomitanza con la partenza dell'iniziativa.

Per il momento, hanno precisato i discografici, si tratterà sol-

tanto di una fase sperimentale e l'operazione non andrà a scapito dei più tradizionali metodi di vendita. Ma, in realtà, siamo all'inizio di una svolta decisiva. E anche le altre case discografiche si stanno mobilitando: la EMI, dopo l'accordo con la società Musicmaker.com, metterà in Rete circa 500.000 brani da scaricare e con cui creare delle compilation personalizzate. Mentre Bmg e Universal hanno deciso di unire le energie e, col supporto di due «big» delle telecomunicazioni, stanno mettendo a punto il loro trionfale ingresso nel settore. Che, ormai, è una tappa obbligata se non si vuole restare al palo o, peggio, subire i danni della pirateria: in questo senso la discografia si è mossa in ritardo e lamenta ora danni multimiliardari. Basti pensare che su Internet esistono circa 30.000 siti illegali, con un repertorio complessivo che sfiora il milione di titoli, e che ogni giorno vengono scaricati gratis tre milioni di brani. Tutti con un'ottima qualità audio, ascoltabili direttamente dal computer o trasferibili sui comodi lettori Mp3 (grandi come un walkman), oppure facilmente registrabili su cd tramite masterizzatore.

Per correre ai ripari si sono scelte più strade: la lotta serrata contro i siti illeciti (solo in Italia



A sinistra Prince e, a destra, Mariah Carey: i loro dischi li vendono via Internet



PIONIERI

Da Prince a Jovanotti
ecco la discoteca virtuale

Non solo siti pirata. E molte curiosità da vedere e da ascoltare. A volte anche da scaricare. Sono in tanti gli artisti che scelgono di presentare, proprio sulla rete, le loro recentissime creazioni. Grosse star commerciali (e non) come Mariah Carey, ad esempio, che da ieri ha reso disponibile sul sito www.windowsmedia.com/mariah il suo nuovo singolo *Heartbreaker*. Altri, invece, hanno scelto la rete per vendere direttamente, in polemica con l'industria discografica, i propri lavori: è il caso del «pioniere» Prince (tra i primi musicisti a vendere le proprie opere via Internet), dei Public Enemy (che hanno lanciato il loro nuovo album *Swindler's Lust* sul loro sito www.atomicpop.com) e dei Beastie Boys (che hanno messo in rete una serie di remix i cui proventi verranno destinati ai rifugiati del Kosovo. Il sito si chiama www.launch.com). In Italia, è piuttosto vivace anche il sito Internet di Jovanotti, www.soleluna.com, che recentemente ha messo a disposizione dei navigatori il video del brano *Dolce Fare Niente* (recentemente realizzato per il mercato estero) e il minifilm *Mamilapattala*, sorta di viaggio visivo-musicale intorno alle canzoni di *Capo Horn*. Da poco inaugurato anche è il nuovo sito di Sonica Factory, <http://www.sonica.it>, che comprende news, foto, biografie, comunicati stampa, discografie, collaborazioni e tutti i testi delle canzoni degli artisti che incidono con questa etichetta. In più è possibile ascoltare tutti i brani del catalogo, disponibili in formato *Real Audio*. E fino a settembre ci saranno anche due anticipazioni dei nuovi lavori di Marco Parente e del Venus in formato «mp3». Infine, due casi a parte: quello del network, www.dcod.it, che da qualche mese sta trasmettendo on-line una programmazione musicale alternativa (informazione mirata, artisti indipendenti, juke-box virtuale) in accordo con la Siae. E quello del sito www.compilation.it, che tra poco dovrebbe fornire ai navigatori un servizio di *compilation dance* a pagamento: sarà possibile scegliere quindici brani da assemblare a piacimento e avere il cd a casa. Tranquillamente, via posta o corriere.

D.P.

la Federazione contro la pirateria musicale ne ha fatti chiudere 500), misure tecniche contro la duplicazione in serie dei cd e la costituzione di un comitato internazionale di addetti ai lavori, il Secure Digital Music Initiative, che entro il marzo del Duemila definirà tutte le misure per garantire la musica in rete da ogni contraffazione.

Al di là di tutte le questioni tecniche, burocratiche e strategiche si prospetta un radicale cambiamento nell'approccio alla musica. Se non nella fruizione, almeno a livello di repertorio. In un futuro relativamente vicino (ma per l'Italia, comunque, ancora abbastanza

lontano) potremo avere computer-juke-box con migliaia di titoli archiviati in poco spazio, e minilettori da viaggio (tipo accendino) con memorie elevatissime. In pochi minuti, senza muoverci da casa e, forse, risparmiando pure qualche lira, potremo farci la nostra compilation preferita, rintracciare una rarità fuori catalogo oppure avere l'ultimo album degli U2 o di Renato Zero. Mentre il cd ci sembrerà un oggetto di modernariato.

E i negozi di dischi? Il vecchio punto di ritrovo di cacciatori di vinile e appassionati roccettari ha due alternative: rischiare la chiusura o adeguarsi

alle nuove tendenze. E quindi, trasformarsi in un centro multimediale, ludico e culturale, dove i ragazzi possano incontrarsi, ascoltare (e scaricare) musica, scambiarsi opinioni e farsi consigliare. I soliti americani stanno già tastando il terreno: tra non molto dovrebbe partire, in alcuni centri specializzati, un sistema di dischi a richiesta lanciato dalla Sony. In pratica ci saranno delle postazioni telematiche che conterranno i files sonori di oltre 4.000 album del catalogo Sony: gli interessati potranno accedere alla banca dati e scaricare, dietro pagamento, il titolo preferito in formato cd, minidisc o Dvd audio.

Jerry Lewis: «Quanta paura»

L'attore racconta la sua brutta avventura in ospedale



SYDNEY «Non pensavo che avrei rivisto qualcuno. Pensavo che non ci sarebbe stato ritorno». Per Jerry Lewis, colpito da una meningite virale, il pericolo è passato, anche se la paura si è fatta sentire e ha lasciato, ovviamente, qualche segno. Così, finalmente dimesso, dopo due settimane di degenza in vari ospedali dell'Australia, l'attore 73enne ha confessato di aver pensato che non se la sarebbe cavata. Poco prima di lasciare l'Australia per fare ritorno nella sua casa di Las Vegas, assieme alla moglie e alla figliuola Danielle, di appena 7 anni, ha chiacchierato con alcuni giornalisti: «È stata un'esperienza incredibile - ha detto - ma sono davvero deliziato di essere ancora qui».

Come si ricorderà l'attore si era sentito male il 31 luglio scorso durante uno spettacolo

a Darwin, una delle tappe della sua tournée australiana. All'inizio si pensava ad un malore dovuto a stanchezza e stress ma, dopo il ricovero in ospedale, gli era stata diagnosticata una forma di meningite virale, assai meno pericolosa della classica malattia da meningococco, ma pur sempre, data l'età del comico, potenzialmente letale. Jerry Lewis ha raccontato di essersi sentito dire dai medici che se non si fosse intervenuti in tempo gli sarebbero rimaste 24 ore di vita. «Ritenevo che non ci fosse modo di uscirne», ha osservato. «Ho fatto alcune cose buone nella mia esistenza, e mi sarebbe proprio piaciuto continuare a farne, ma avevo la sensazione che fosse davvero finita. Per un po' nella mia stanza c'è stata pure Judy Garland...», ha poi aggiunto ironicamente Lewis, riferendosi alla celebre

attrice morta ormai da ben trent'anni.

L'artista ha cancellato tutti gli impegni australiani e, rientrato negli Stati Uniti, trascorrendo un periodo di riposo. Jerry Lewis dovrebbe essere a Venezia nel prossimo settembre, dove la Mostra del cinema gli consegnerà il Leone d'oro alla carriera. Ma al momento sul suo arrivo al Lido non ci sono né conferme, né smentite. Il celebre comico, comunque, con la paura che si è preso, ha deciso di modificare le proprie abitudini: mangiare meno carni rosse e più verdura, mantenere fede all'impegno di eseguire tutte le attività programmate; soprattutto, però, continuare a recitare. «Lasciare lo spettacolo?» - ha ribattuto inorridito a chi gli stava ventilando l'ipotesi - «allora potete farmi morire anche subito!».

X-Files, Mulder contro tutti

David Duchovny: Fox e Chris Carter mi rubano i diritti



LOS ANGELES Stavolta l'agente Mulder ha deciso di agire da solo: ma non contro gli alieni bensì contro un avversario forse ancora più forte, Rupert Murdoch, magnate della 20th Century Fox. David Duchovny, protagonista di *X-Files*, ha citato per danni la casa di produzione controllata da Murdoch, secondo lui, di aver nascosto transazioni per la cessione di alcuni diritti sulla serie di telefilm, evitando in tal modo di versargli i corrispettivi dovuti. Ma c'è di più: secondo quanto riportato dal «Daily Variety», Duchovny, che avrebbe chiesto 25 milioni di dollari di risarcimento (circa 45 miliardi di lire), accusa anche il creatore di *X-Files*, Chris Carter, che avrebbe ricevuto 4 milioni di dollari in cambio del suo silenzio.

La denuncia è stata presenta-

ta l'altro ieri alla Corte Suprema di Los Angeles. In particolare secondo il 39enne attore, il cui contratto con la Fox prevede una partecipazione ai profitti della serie, la Fox avrebbe venduto i diritti di *X-Files* a società associate a prezzi di mercato più bassi del dovuto in modo da ridurre i suoi margini di guadagno.

Un portavoce della Fox si è limitato a definire «deplorabile» la scelta di Duchovny e dei suoi legali di comunicare la vicenda prima alla stampa che alla Fox mentre Carter ha preferito non commentare. Duchovny ha già dichiarato mesi fa di non voler proseguire nell'esperienza di agente dell'Fbi paranormale. Non è la sola esternazione dell'attore che ha destato curiosità, per non dire scalpore: negli ultimi mesi Duchovny, sposato con la collega

Tea Leoni e papà di una bambina di 3 mesi e mezzo, ha spazzato i suoi fans con alcune dichiarazioni che poco hanno a che vedere con il personaggio da lui reso famoso nel telefilm: tra le più eclatanti, alcuni apprezzamenti sulla pornografia di cui l'attore si è definito un vero e proprio cultore.

X-Files, arrivato negli Stati Uniti alla sua settima stagione di vita, è uno dei successi più clamorosi della tv degli ultimi anni. Nato dalla fantasia di Chris Carter, il telefilm racconta le storie dei due detective dell'Fbi Fox Mulder e Dana Scully (l'attrice Gillian Anderson) impegnati a fare luce su casi connessi alla sfera del paranormale e contrassegnati dalla lettera X, che in americano sta a indicare materiale proibito.

